



17-11-13 RASSEGNA STAMPA

17-11-12 PAC- MONCALVO (COLDIRETTI) CHIEDE A TAJANI APPLICAZIONE PARTE AGRICOLA OMNIBUS DAL 1° GENNAIO 2018

agrapress

17-11-12 CIA-FONDAZIONE EYU, TECNOLOGIA MIGLIORATIVA NON INTACCA TIPICITÀ

ansa

17-11-12 GASBARRO (CONFAGRI) A ECOMONDO, BOSCO E' MODELLO DI CRESCITA PER IL PAESE

agrapress

17-11-13 INVESTIMENTI GREEN ECONOMY. DOVE OSANO LE NUOVE CEDOLE VERDI

Corriere della Sera

AGRA PRESS

PAC: MONCALVO (COLDIRETTI) CHIEDE A TAJANI APPLICAZIONE PARTE AGRICOLA OMNIBUS DAL 1° GENNAIO 2018

7101 - roma, (agra press) - "e' necessario che il testo relativo alla parte agricola della proposta omnibus su cui si e' raggiunto un accordo politico possa essere applicato nei tempi previsti e cioe' a partire dal 1° gennaio 2018", scrive il presidente della coldiretti roberto MONCALVO in una lettera inviata al presidente del parlamento europeo antonio TAJANI e per conoscenza, ai presidenti delle tre commissioni parlamentari coinvolte nel dibattito, sottolineando che "sarebbe un grave danno se, per questioni procedurali, gli agricoltori italiani dovessero perdere l'opportunita' di applicare le nuove regole". "a causa del mancato accordo sulla parte finanziaria del pacchetto c'e' infatti il rischio di un ritardo dell'applicazione degli elementi della parte agricola della proposta che va scongiurato anche estrapolando il testo relativo alla parte agricola", sottolinea MONCALVO. "l'accordo prevede importanti novita' per la gestione del rischio. partendo dalla proposta della commissione di abbassare la soglia di indennizzo contemplata per il nuovo meccanismo di stabilizzazione dei redditi settoriale, la si estende anche alle assicurazioni, portando cosi' al 20% la perdita di prodotto necessaria per l'attivazione, innalzando dal 65 al 70% l'intensita' del contributo pubblico, introducendo la possibilita' di utilizzare indici economici per la misurazione delle perdite, spiega la coldiretti, evidenziando che "le novita' riguardano anche le regole del mercato introducendo nuovi elementi per rafforzare riequilibrare la posizione contrattuale degli agricoltori nella filiera e per aumentare la tempestivita' degli interventi pubblici in caso di crisi di mercato. per le regole del greening si introducono elementi di semplificazione rivedendo l'applicazione della diversificazione e delle aree di interesse ecologico adattandole maggiormente alle esigenze delle aziende agricole senza comprometterne la funzione ambientale. in particolare si introducono novita' per le colture a riso e viene valorizzato il ruolo ambientale delle colture azotofissatrici che apportano benefici ambientali". "resta infine centrale la figura dell'agricoltore attivo quale beneficiario degli interventi della politica agricola comune", conclude

la confederazione. 10:11:17/09:36



Agricoltura: Cia, innovazione genetica per migliorare piante

CIA-FONDAZIONE EYU, TECNOLOGIA MIGLIORATIVA NON INTACCA TIPICITÀ

L'agricoltura italiana ha bisogno di innovazione genetica per motivi commerciali, ambientali e tecnici, un'esigenza alla quale ben risponde la tecnologia del 'genome editing', metodo che permette di selezionare caratteristiche migliorative delle piante senza introdurre tratti estranei, come avviene invece per gli Ogm. E' il tema affrontato nel convegno organizzato alla Camera da Cia-Agricoltori Italiani e Fondazione Eyu, dove sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Commissione Agricoltura della Camera Luca Sani, il viceministro delle Politiche agricole Andrea Olivero, il presidente della Cia Dino Scanavino e diversi ricercatori.

La sfida eco sostenibile in agricoltura, infatti, impone di produrre di più e meglio, consumando meno suolo, acqua, fertilizzanti e prodotti chimici per la difesa delle piante. Le tecnologie di 'genome editing', secondo i relatori, sembrano cucite proprio sull'agricoltura italiana: la selezione delle piante, infatti, non intacca né la qualità né la tipicità né la varietà delle produzioni locali perché non tocca null'altro del genoma della pianta. L'introduzione di tecniche di miglioramento genetico, tra l'altro, potrà rivelarsi utile a sviluppare piante più resistenti alle malattie e ai cambiamenti climatici.

"Il 'genome editing' - sottolineano Cia e Fondazione Eyu - può permetterci di mantenere le nostre varietà tradizionali e la nostra competitività sui mercati, aumentando al contempo sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Tanto più che è una tecnologia semplice e di facile utilizzo che non richiede grandi investimenti, ideale per essere sfruttata dalla ricerca pubblica e dalle piccole imprese". Ora, hanno concluso i relatori, è fondamentale garantire l'accessibilità alle nuove tecnologie in Europa e in Italia, a patto che l'Ue modifichi l'attuale normativa, distinguendo queste metodologie dagli Ogm.

AGRA PRESS

GASBARRO (CONFAGRI) A ECOMONDO, BOSCO E' MODELLO DI CRESCITA PER IL PAESE

7118 - roma, (agra press) - "i boschi sono risorse vitali della bioeconomia, dei territori ma anche delle città. vanno gestiti in una logica di integrazione con il settore agricolo, turistico, culturale e con l'offerta dei servizi ambientali", ha sottolineato il presidente della federazione nazionale risorse boschive di confagricoltura concezio GASBARRO nell'ambito di un convegno a ecomondo su "la valorizzazione delle filiere forestali sostenibili: policy e best practices", promosso dalla filiera legno, composta da confagricoltura, assocarta, federlegno e pefe italia, dall'università degli studi della tuscia e da ecomondo. "si comincia a comprendere che la selvicoltura va preservata anche perché, secondo alcune stime, nel 2018 la superficie forestale supererà quella agricola: i 12 milioni di ettari di bosco in italia necessitano di una gestione forestale attiva, con il contributo di tutti gli attori della filiera. bisogna cominciare ad agire, con i fatti, per una 'selvicoltura sostenibile', che sia cioè motore di sviluppo sociale, ambientale, culturale", ha osservato GASBARRO. secondo la confagricoltura "la politica deve saper ascoltare le esigenze delle filiere forestali". "bisogna fare 'forest-azione' cioè azione concreta, considerando il bosco un modello di crescita per il paese. un'azione che riguarda tutti, la politica, le istituzioni, i territori ma anche, e soprattutto, le filiere produttive quali legno, carta, energia. sollecitiamo una coesione intersettoriale, agendo con obiettivi univoci", ha proseguito GASBARRO, secondo il quale "si è persa una cultura della gestione del bosco. occorre lavorare per recuperare le conoscenze rilanciarle con le innovazioni. ma, soprattutto, occorre avere un quadro normativo di riferimento valido e quindi concludere l'iter di definizione della nuova legge forestale". "il settore boschivo va visto con occhi nuovi e richiede buona pianificazione, certificazione e idonei standard etico-produttivi. abbiamo 12 milioni di ettari di bosco in italia: utilizziamoli per produrre in modo sostenibile e non abbandoniamoli. è una risorsa straordinaria per il paese. bisogna valorizzare il capitale sociale e quindi le imprese, per valorizzare il capitale naturale", ha concluso il rappresentante di confagricoltura. 10:11:17/16:40

Investimenti GREEN ECONOMY

47

Dove osano le nuove cedole verdi

Con Société Générale e l'Ifc (World bank), arrivano in Italia le obbligazioni che scommettono sui progetti sostenibili. Un mercato che vale 221 miliardi di dollari

di **Maria Teresa Cometto**

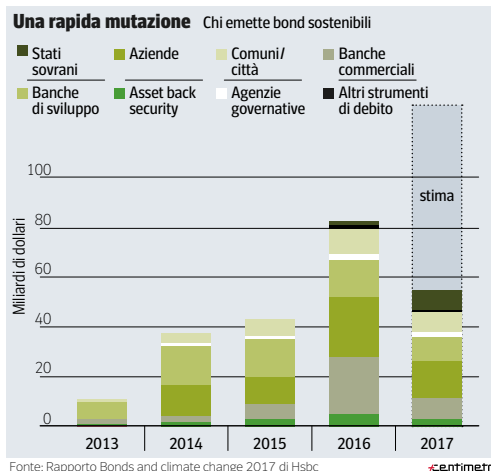
Da mercato di nicchia, quello dei green bond — le obbligazioni verdi — sta crescendo a ritmi elevati. Ora questo tipo di investimento socialmente responsabile è disponibile anche in Italia, grazie alla collaborazione fra la banca francese Société Générale e l'International Finance Corporation (Ifc), un ente finanziario sovranazionale che fa parte della Banca mondiale.

Due titoli verdi zero coupon con durata 18 mesi, sono stati emessi dall'Ifc in due valute — la lira turca e il real brasiliano — a metà ottobre e Société Générale ha fatto da dealer per la loro quotazione in Borsa, dove possono essere comprati dai risparmiatori.

Clima ed energia

«Il loro scopo, come per tutti i green bond, è finanziare investimenti in progetti per il risparmio energetico, la produzione di energia rinnovabile, la sostenibilità dell'agricoltura e dell'industria forestale; in altre parole per combattere i cambiamenti climatici — spiega Elena Panomarenko, senior financial officer di Ifc —. Noi siamo il più grande organismo a livello globale che focalizza la propria attività sul settore privato nei Paesi in via di sviluppo: per quest'anno abbiamo programmi di finanziamento per un valore di 17 miliardi di dollari. Siamo stati creati nel 1956 con la convinzione che sia il settore privato a creare più posti di lavoro e opportunità di crescita economica. E in questo modo contribuiamo a raggiungere i due obiettivi fondamentali della Banca mondiale: far scomparire la povertà estrema e promuovere una prosperità condivisa».

Soci dell'Ifc sono 184 Paesi, fra cui anche l'Italia. Una delle aree su cui l'istituto è impegnato è appunto quella degli



Sviluppo
Elena Panomarenko,
«senior financial officer»
di Ifc, ente sovranazionale
che fa parte
della Banca Mondiale

investimenti intelligenti sul clima. «Dal 2005 abbiamo fornito consigli e investimenti per oltre 18 miliardi di dollari in progetti privati in questo settore — racconta Panomarenko —. E dal 2010 abbiamo iniziato a emettere green bond: nei soli ultimi tre anni con queste obbligazioni abbiamo supportato 125 progetti, compresi 33 nell'anno fiscale finito lo scorso giugno, che in tutto dovrebbero ridurre l'emissione di una quantità di gas responsabili dell'effetto serra pari all'effetto di togliere dalla circolazione 470 mila automobili».

La domanda degli investitori, sia istituzionali sia individuali, per i green bond è in forte crescita: l'anno scorso ne sono stati emessi per cento miliardi di dollari; l'intero mercato vale 221 miliardi di dollari, secondo la Climate bonds initiative e l'universo più vasto delle obbligazioni legate al tema del

clima arriva a 674 miliardi. «La struttura dei nostri bond è particolare — spiega Panomarenko —. I capitali raccolti con l'emissione vengono messi in un conto separato dell'Ifc e poi usati per finanziare i progetti selezionati. Il rischio emittente quindi è quello dell'Ifc, che gode del voto massimo di affidabilità, la tripla A, da parte delle due agenzie di rating Standard Poor's e Moody's. Inoltre è chiaro lo scopo dell'impatto ambientale, è trasparente come vengono usati i soldi, e sono pubblici i risultati dei progetti attuati».

Gli esempi

Ogni anno infatti l'Ifc pubblica un rapporto sull'impatto dei suoi green bond. Sull'ultimo, era riportato il caso di Buenos Aires: l'Ifc ha finanziato con un prestito di 50 milioni di dollari il piano per costruire un servizio rapido di autobus in uno dei corridoi di traffico più congestionati della capitale argentina, nuovi terminal di collegamento fra i bus e 88 nuove stazioni della rete di bike sharing Ecobici insieme a 33 chilometri extra di corsie riservate alle biciclette. L'impatto del progetto dovrebbe essere l'abolizione di 794 tonnellate l'anno di emissioni di anidride carbonica, oltre al risparmio di 3 milioni di dollari e 1,2 milioni di ore l'anno per i passeggeri del sistema pubblico di trasporti di Buenos Aires.

Fra le ultime iniziative supportate dall'Ifc, questa volta con l'assistenza tecnica all'emissione di un green bond, c'è quella delle Isole Figi, che lo scorso 17 ottobre hanno raccolto 50 milioni di dollari per attrezzarsi ai cambiamenti climatici che rischiano di distruggere o sommergere parecchi degli atolli dell'arcipelago.

@mtcometto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BORSA

Real e lira turca, due scommesse sulla green economy

Le ultime due obbligazioni verdi sbarcate sull'EuroMot e inserite anche nel segmento green e social di Borsa Italiana e sull'EuroMot, portano la firma di Ifc (International Finance Corporation), l'ente sovranazionale che fa parte del gruppo World Bank. Si tratta di due emissioni zero coupon, di cui Société Générale ha distribuito sul mercato primario (dealer). Sono emesse nella valuta di due Paesi emergenti: lira turca e real brasiliano. La durata è di 18 mesi (scadenza 25 aprile 2019) e sono degli zero coupon: non vengono staccate cedole, ma la remunerazione è data dalla differenza tra il prezzo di acquisto e quello di vendita/rimborso. Al momento della quotazione il prezzo del bond in lire turche era 88%, e quello del bond in real brasiliani era 94%. Il valore a

12,5

per cento

La tassazione sui bond sostenibili emessi da enti sovranazionali come la Banca Mondiale

scadenza di entrambi gli strumenti sarà 100%. Saranno negoziate in valuta locale, ma acquisto e rimborso saranno in euro, senza commissione di cambio. Per l'acquisto il taglio minimo è di 5.000 lire turche (pari a 1.150 euro) e di 5.000 real brasiliani (pari a circa 1.315 euro). Come tutte le obbligazioni in valuta sono a rischio cambio. A tale proposito è il caso di ricordare che negli ultimi 12 mesi la lira turca si è deprezzata rispetto all'euro di circa il 25%, mentre il real brasiliano è rimasto stabile. La durata del titolo è comunque corta.

L'emittente, Ifc, vanta un rating tripla A e presenta tutti i vantaggi tipici di un'emissione sovranazionale: non sono soggette al bail-in e la tassazione è del 12,50%, come i titoli di Stato. Il ricavato servirà per finanziare progetti verdi nei Paesi in via di sviluppo promossi da Ifc che per il 2017 ha effettuato investimenti in queste economie pari a 19,3 miliardi di dollari Usa.

Pa. Pu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diversificazione

La responsabilità (sociale) fa bene al portafoglio

L'investimento verde non può essere considerato una moda passeggera, ma una necessità irrinunciabile nell'interesse dell'uomo e del pianeta. Temi a cui, per fortuna, i risparmiatori sembrano essere sempre più sensibili, ribaltando, così, anche le scelte d'investimento.

Il trend si sta consolidando sia nel mondo degli istituzionali, sia tra i privati, in tutta Europa. «Anche perché — spiega Vincenzo Saccente, co-head Cross asset and public distribution di Société Générale, — scegliere investimenti green non significa rinunciare a parte delle performance, perché i rendimenti sono in linea con il mercato, ma vuole dire

convogliare il risparmio a supporto di progetti a impatto positivo su uomo e ambiente, quali le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la costruzione di strutture eco-efficienti, l'agricoltura sostenibile, riducendo conseguentemente i rischi legati ai cambiamenti climatici».

E per andare incontro ai risparmiatori più conservatori, in Europa stanno aumentando le emissioni verdi quotate. Perché? «Perché — aggiunge Saccente — la struttura dei bond permette di sapere con ragionevole certezza quale sarà il capitale a scadenza e i possibili rendimenti, rassicurando gli investitori che guardano con interesse al mondo degli

investimenti green, ma che hanno un approccio più prudente». Partito in sordina dieci anni fa, il mercato dei green bond, negli ultimi tre anni, ha registrato un vero boom, passando dai 41 miliardi di euro di emissioni nel 2015 agli 82 miliardi nel 2016. Entro il 2017 si stima di raggiungere quota 150 miliardi di euro di nuove emissioni.

In Borsa Italiana si è reso necessario istituire un elenco speciale per i bond green e social emessi da enti sovranazionali, Stati, banche e imprese, che hanno raccolto complessivamente circa 41 miliardi di euro.

«Certo — conclude Saccente — in tem-



Strategie

Vincenzo Saccente (Société Générale): un'occasione per convogliare i risparmi su uno scopo positivo e a tassi di mercato

pi di tassi a zero, la possibilità di ottenere rendimenti interessanti con un bond è molto contenuta, per tale motivo occorre alzare l'asticella del rischio, orientandosi su obbligazioni in valuta in un'ottica di diversificazione di portafoglio e di scommessa sul rialzo delle valute locali». In questa logica, Société Générale, in virtù della collaborazione con Ifc, propone green bond che offrono le sicurezze tipiche delle emissioni sovranazionali: elevato rating, non soggette a bail-in, con tassazione ridotta al 12,5%.

Patrizia Pulliaffio

© RIPRODUZIONE RISERVATA